

## CIMA PLEM m. 3.182

Data: Sabato 03 Agosto 2013

Accesso: Val Malga – Pont del Guat ( Gruppo dell'Adamello )

Quota di partenza: m. 1.500 circa

Quota di arrivo: m. 3.182

Dislivello complessivo: m. 1.682

Ore salita: h. 4,30

Ore complessive: h. 7/8 circa

Difficoltà: EE

Attrezzatura: Ramponi e piccozza a secondo dell'innevamento (non utilizzati), casco di protezione.

Segnavia: n. 23 – n. 13 – n. 1 – n. 31

Condizioni meteo: Giornata soleggiata e molto calda.

Giudizio sull'escursione: Ottima

Note: Escursione impegnativa ma di grande soddisfazione, prestare attenzione nella risalita al Passo del Cristallo per possibile caduta sassi. Affrontare con cautela le rocce inclinate poco prima della vetta di Cima Plem.

Distanza da Nave: 110 Km.

Da Sonico, la strada per la Val Malga sale tortuosa tra fitti boschi di castagno e, successivamente, tra rigogliose abetaie. Alle 6:45 del mattino arriviamo al Ponte del Guat (m. 1.500) accolti da una gradevolissima brezza proveniente dalla montagna. Il parcheggio è già pieno zeppo di automobili, un posticino comunque riusciamo a trovarlo per infilare la nostra auto. Anche oggi, insieme ad Angelo, Livio e Fiorenzo, mi accingo ad affrontare una tosta camminata sui monti della Valle Camonica. Mentre ci prepariamo, discutiamo sul dove andare. Corno Baitone o Cima Plem? La discussione, come era prevedibile, non porta a nessuna decisione. Al Rifugio Tonolini vedremo il da farsi. Iniziamo il cammino alle ore 7:10, percorrendo una larga strada lastricata di sassi, strada che poco dopo diventerà sterrata. ( Segnavia n. 23 ). In breve raggiungiamo Malga Premassone ( m. 1.585 ) e l'omonimo rifugio, situati in un'ampia zona prativa. Un gruppo di vacche, dalle mammelle gonfie di latte, attende il proprio turno per la mungitura. Poco oltre attraversiamo il fiume e, presso un bivio, abbandoniamo il sentiero per la Val Miller ( Segnavia n. 23 ), per imboccare sulla sinistra il sentiero per il rifugio Baitone ed il rifugio Tonolini ( Segnavia n. 13 ). Più che un sentiero è una larga mulattiera che, con pendenza moderata, sale a zig zag nel fitto bosco di larici. Superata la fascia boschiva siamo investiti dai raggi del sole, non c'è brezza e la temperatura comincia ad innalzarsi sensibilmente. Arriviamo così al Lago Baitone ( m. 2.280 ), un bacino artificiale le cui acque sono trattenute da una grande diga. Il lago è semivuoto, ben al di sotto del livello normale. Scattiamo qualche foto e proseguiamo sul lato sinistro del lago ( destra orografica ). Il sentiero, per lo più pianeggiante ci fa recuperare fiato. Il sole, una palla bianchissima ed accecante, si specchia nelle limpide acque del lago. La giornata estiva è davvero anomala, il cielo ha un colore lattiginoso, fa caldissimo e non tira un alito di vento. Superata una breve rampa giungiamo, dopo due ore e dieci minuti di cammino, al Rifugio Franco Tonolini ( m. 2.450 ). Alla vecchia costruzione è stata aggiunta una nuova porzione, adibita a sala da pranzo. Il rifugio sembra ora decisamente più accogliente e adatto ad ospitare i tanti escursionisti che frequentano la zona. Ci intrufoliamo nel rifugio facendo conoscenza con il nuovo gestore, un ragazzo giovane e simpatico. Ordiniamo quattro caffè e ci concediamo una buona mezz'ora di pausa....*E allora che facciamo? Baitone o Plem?* In aiuto alla nostra indecisione ci viene incontro il giovane gestore...*Per il Corno Baitone vi consiglio corda e piccozza!* Il suggerimento scarta definitivamente questa opzione, dal momento che le picche e le corde le abbiamo lasciate nel baule dell'auto. La Cima Plem dunque è la nostra meta odierna, una vetta naturalmente che non ha nulla da invidiare al dirimpetto e più alto Corno Baitone. Ci rimettiamo in viaggio, passando accanto al Lago Rotondo, situato a pochi metri dal rifugio. Tra rocce granitiche, colonizzate da splendide fioriture di

Doronico Alpino, saliamo in direzione del Passo di Premassone, tenendo sott'occhio il segnavia n. 1 dell'Alta Via dell'Adamello. Alla nostra destra, mentre saliamo, scorgiamo il Lago Bianco ( m. 2.536 ), dalla forma circolare e circondato da immense pietraie. A quota 2.700 circa abbandoniamo il sentiero n. 1 e deviamo a destra in direzione dell'evidente Passo del Cristallo, che divide l'omonima vetta dalla Cima Plem ( Segnavia n. 31 ). Tra grossi blocchi di granito, macereti ed un ampio nevaio, ci portiamo a ridosso di una ripida paretina rocciosa. Per superarla ci aggrappiamo a delle provvidenziali catene che permettono di superare le difficoltà della roccia. Al termine del tratto attrezzato, seguendo evidenti pennellate di vernice di colore rosso, rimontiamo un'erta fascia rocciosa e detritica. In questo punto, avendo al di sotto altri escursionisti, è bene stare attenti a non smuovere inavvertitamente dei sassi. Un'ennesima catena ci dà la possibilità di superare in sicurezza uno stretto e ripido canale, pochi metri prima di giungere al Passo del Cristallo. Giunti al valico ( m. 2.885 – Ore 3:30 ) ci affacciamo così sulla Val Miller, con bella vista sul Passo dell'Adamello, l'Adamello stesso ed il Corno Miller. Nella conca del Baitone invece, possiamo adocchiare in un colpo solo i tanti laghetti che caratterizzano la zona. Specchi d'acqua dal colore blu intenso che brillano in un mare di rocce di granito. Al passo facciamo una breve sosta, per bere e mangiare qualche cosa di calorico. Altri escursionisti intanto stanno giungendo dalla Val Miller, chi diretto al Rifugio Tonolini, chi intenzionato a salire alla Cima Plem.

Dal passo alla vetta ci sono ancora trecento metri di dislivello, metri che vanno superati con attenzione, per il rischio di caduta sassi e per la presenza di insidiose placche inclinate. Con non poca fatica saliamo alla vetta, sormontata da una piccola struttura in ferro con tanto di campanella. La Cima Plem ( m. 3.182 ) è senz'altro un balcone panoramico di prim'ordine sul versante nord dell'Adamello. Da questo belvedere l'Adamello mostra il suo profilo migliore, una parete di mille metri, percorsa da vie di roccia e ghiaccio di grande difficoltà. Nella Val D'Avio spiccano i grandi laghi artificiali e, sulle sponde del Lago di Veneròcolo il Rifugio Garibaldi, tra i più gettonati del gruppo dell'Adamello. Rimaniamo sulla cima per una buona oretta e, verso le due del pomeriggio, abbandoniamo le rocce sommitali ripercorrendo la traccia di salita. Nella discesa ci imbattiamo in quattro stambecchi che girovagano tranquillamente tra le rocce granitiche. Di nuovo al passo del Cristallo ci abbassiamo verso la Val Miller ( Segnavia n. 31 ), camminando su grandi lastroni di granito, perfettamente levigati. Oltre ai classici segnavia bianco-rossi ( abbastanza sbiaditi ) possiamo trovare l'orientamento adocchiando ogni tanto dei provvidenziali ometti di pietra. Sul fondo della valle, dopo un'ora e un quarto circa di cammino, percorriamo un lungo manufatto in cemento, in cui è incanalata dell'acqua. Più in basso ci appare il Lago del Miller e, a poca distanza, il Rifugio Serafino Gnutti ( m. 2.166 ). Anche in questo rifugio facciamo conoscenza con i nuovi gestori, dei giovani ragazzi, cordiali e pieni di entusiasmo. Nei dintorni e nel rifugio c'è un bel po' di gente, molti dei quali intenzionati, l'indomani, a salire sulla vetta dell'Adamello per la via attrezzata Terzulli. Per calmare la sete ordiniamo della birra mista a lemonsoda, una bevanda decisamente miracolante. Verso le ore 17:00 lasciamo alle spalle il rifugio e, dopo aver percorso un tratto pianeggiante, percorriamo le famigerate "Scale del Miller". Il sentiero, da poco risistemato, non è poi così spacca gambe come si dice. Di certo, ci sono sentieri decisamente migliori. Dopo aver superato Malga Frino e Malga Premassone, eccoci così nuovamente al Ponte del Guat. Sono le ore 18:00 del pomeriggio, fa ancora caldo ed i piedi sono in procinto di fusione. Per alleviare la sgradevole sensazione, mettiamo in ammollo i piedi nelle fredde acque del torrente. Il sollievo è immediato, ma tenere le zampe in acqua per più di un minuto è davvero impossibile. La gita è dunque finita, in auto si ipotizzano altre camminate e, come spesso accade quando la carne al fuoco è troppa, sarà già tanto che si concretizzi solo l'1% di quanto ventilato.

Report postato da: Berny, Angelo, Livio, Fiorenzo

